

Jubilaecum



**Chiamata
alla conversione!**

1

[TRASFORMARE LA MIA
VITA PER RINNOVARE
LA MISSIONE]

**Prima
settimana**

Quaranta giorni per uscire
dalla propria zona di comfort.

Sussidi di preghiera



Testo Evangelico

DAL VANGELO SECONDO MARCO 1, 12-15

¹²In quel tempo lo Spirito sospinse Gesù nel deserto ¹³e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

¹⁴Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, ¹⁵e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Pregare con San Paolo della Croce a partire dall'esperienza del Castellazzo



Solitudine
Tentazioni
Quaresima
2021

Cosa devo
riconoscere
e accettare
di me
stesso?



Meditazione e testo di San Paolo della Croce

(DAL DIARIO SPIRITUALE)

L'essere Figlio di Dio non esime Gesù dal vivere la sua condizione. Per questo lo stesso Spirito che ha ricevuto dal Padre nel battesimo lo spinge a vivere per quaranta giorni nel deserto, luogo di prova e in cui prendere decisioni. Come Mosé (Es 34, 28), Elia (1Re 19, 8) e il Servo del Signore (Is 53, 3-5), il Messia non rifugge dal cammino della prova e della sofferenza, ma, anzi, a partire da esso si dispone e si prepara ad essere il "Dio con noi".

Seguire il progetto del Padre o l'offerta del maligno? Nel deserto Gesù opta di rivelarsi per ciò che egli è: il Figlio di Dio. La sua convivenza con le fiere e il servizio che riceve dagli angeli sono i segni profetici che indicano che Dio inaugura, per mezzo del suo messia, il tempo della salvezza definitiva (Is 11, 6-9; Sal 91, 10-13).

A differenza di Israele nel deserto che, appena uscì dall'Egitto e si pose in cammino per la terra promessa, cedette all'idolatria, il messia, per il suo amore e la sua obbedienza a Dio, non soccombe alla tentazione di Satana; in questo modo, fa diventare realtà la vittoria di Dio sul male e l'oppressione e si converte per tutti noi, suoi seguaci, in un motivo di speranza.



Sussidi di preghiera

Preghere con San Paolo della Croce a partire dall'esperienza del Castellazzo



Quando il Battista fu arrestato e messo a carcere, Gesù si reca in Galilea e fa sentire la sua voce. Annuncia con passione un evento centrale che non si può più tacere: è giunto il Regno di Dio. Esso è la vita così come la vuole Dio per noi, il quale non vuole lasciarci soli di fronte ai nostri problemi, conflitti e sofferenze. Quando Dio regna nel mondo, l'umanità progredisce in giustizia, vita, amore, verità, santità, solidarietà, compassione, fraternità, pace... E di fronte a questo Regno che viene, ciò che si deve fare è il convertirsi e credere nella buona notizia di Gesù; cambiare modo di pensare e di agire. Dio non può cambiare il mondo senza che noi stessi cambiamo.

Convertirsi è un mettersi a pensare, verificare ciò su cui sto o stiamo centrando la mia/nostra, vita e vocazione dentro le diverse relazioni che coltiviamo: con noi stessi, con gli altri, con Dio e con il mondo in cui viviamo. È un cambiamento del cuore, un adottare un modo nuovo di porsi di fronte alla vita, prendere una direzione più "sana" rispetto a quella che stiamo seguendo e riaggiustare ciò che sia necessario al fine di vivere una esistenza più piena e gratificante per me e per tutti, in cui Dio stesso sia colui che regna. Ciò è buono e sano, ci fa bene, ci dispone ad entrare nel progetto di Dio e a collaborare in esso.

In questa quaresima, giubileo, cerchiamo la verità di ciò che stiamo vivendo; non occupiamo più il tempo a nascondere ciò che siamo e a sembrare ciò che non siamo. Non abbiamo paura di rimanere soli con noi stessi per porci le domande importanti della vita con sincerità: chi sono io? Che cosa sto facendo della mia vita e della mia

Jubilaem

vocazione? Che cosa sta ostacolando la mia vita? Quali sono le paure, egoismi e schiavitù che mi impediscono di crescere in maniera sana e armoniosa e dalle quali voglio liberarmi? Quali sono le mie aspettative per il presente e il futuro?

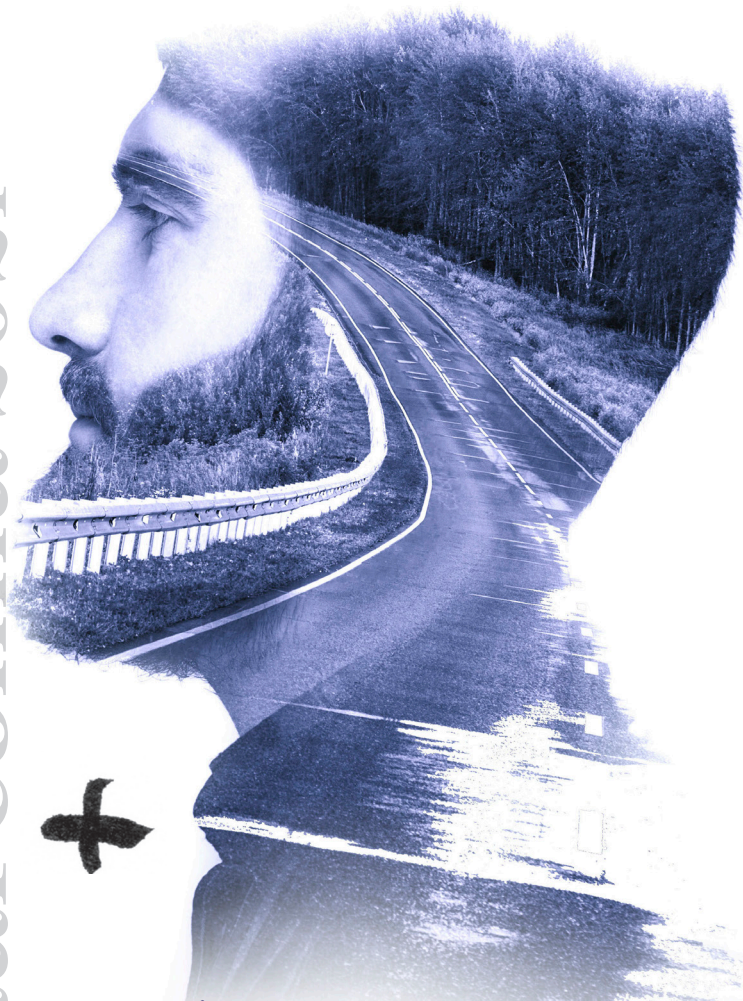
Naturalmente, non tutto in noi è male. In ognuno di noi c'è sempre una forza all'opera che ci attrae e ci spinge verso ciò che è positivo, nobile e giusto: è Dio, che vuole una vita più degna, più piena e più felice per tutti. Che cosa c'è di positivo, nobile e giusto in me (in noi)?

San Paolo della Croce si sentì sempre attratto dalla solitudine e dal deserto. Durante il ritiro dei quaranta giorni, che fu come il suo ritiro spirituale di preparazione alla sua missione di fondatore, realizzato nella stanzetta adiacente alla sacrestia della Chiesa di San Carlo in Castellazzo (23.11.1720-1.1.1721), egli visse un tempo intenso e significativo di solitudine, orazione, povertà e penitenza, dove ha potuto pregare sulla sua vita e sulla sua storia, facendo chiarezza sulla sua personale identità. Questa esperienza mistica, una storia pensata con gli occhi di Dio, fu da lui registrata, su richiesta del vescovo, dentro un diario spirituale. Il diario conserva il linguaggio della letteratura spirituale dell'epoca e ha per tutti noi un grande valore testimoniale.

Nel giorno 28 dicembre 1720 di questo diario si trova la descrizione di come si sente Paolo nei confronti di se stesso, della sua propria realtà personale (pensieri, sentimenti, omissioni, aspirazioni...) dentro situazioni che per lui non sono facili. Egli cresce nella conoscenza di se stesso e nella ricerca di un senso per la sua vita, partendo dalla bontà e misericordia di Dio che lo riempiono di fiducia, al punto che percepisce se stesso come un dono che gli giunge da Qualcuno, da Dio. Tutto in Paolo è pura grazia. *“Alla mattina ero arido, ed avevo aggravamenti di capo... sino che venne l'ora desiderata della Santissima Comunione, dopo la quale fui mosso dall'infinita Bontà in grand'altissimo raccoglimento, ed a gran affetti amorosi con colloqui col nostro caro Sposo [.] Alla sera poi ebbi particolare contrizione dei miei gran peccati, e difetti, e mancamenti innumerabili conoscendo essere un abisso d'ingratitude, n'ebbi ancor particolare cognizione fra il giorno di me stesso, so che dico al mio Divin Salvatore, che non mi posso chiamar altro che un miracolo delle sue infinite misericordie...”*

Sussidi di preghiera

Pregare con San Paolo della Croce a partire dall'esperienza del Castellazzo



Quale è stata e come giudichi la tua esperienza di incontrarti con te stesso, di pregare sulla tua vita e di interrogarti sulla tua identità?

Sei convinto del fatto che noi tutti abbiamo bisogno di una continua conversione, formazione, nella vita? Perché?

Che cosa ha bisogno di conversione o rinnovamento ora nella tua vita e missione?



Gesto

[CURA PERSONALE]

Tieni pronti tre contenitori trasparenti vuoti (bottiglie o bicchieri di vetro) e mettili al centro dell'assemblea. In ognuno di essi dovrebbero esserci i seguenti messaggi: NULLA AVERE, NULLA POTERE, NULLA SAPERE.

Contempla, osserva e riconosci te stesso:

- 1.- Che cosa ho e di che cosa non ho bisogno?
- 2.- A che cosa sono disposto a rinunciare?
- 3.- Cosa devo cambiare?

Qua resi ma

Jubilaeum

Pregare con San Paolo della Croce a partire dall'esperienza del Castellazzo

Sussidi di preghiera

Preghiera

In questa Quaresima
Cammina *guardando* Cristo:
per favore non distrarti
così eviterai di inciampare.

In questa Quaresima
cammina *ascoltando* Cristo:
per assorbire la sua parola
crea in te molto silenzio.

In questa Quaresima
cammina *imitando* Cristo:
i suoi passi, i suoi modi, il suo stile,
i suoi gesti e perfino il suo respiro.

In questa Quaresima
cammina *mangiando il* Cristo:
lungo e duro è il cammino,
hai bisogno del suo alimento.

In questa Quaresima
cammina *imparando il* Cristo:
che lo Spirito ti insegni
la profondità dal suo mistero.

In questa Quaresima
cammina *aiutando* Cristo:
perché è lui che fatica
nei suoi poveri e nei suoi piccoli.

E in questa Quaresima
cammina *amando* Cristo:
addentrati nel suo cuore,
e nel tuo, che batte per lui.

